

# L'italiano in Germania

Davide Schenetti, Tatiana Bisanti, Elena Carrara, Rita Cagiano,  
Andrea Palermo, Enrico Serena, Gherardo Ugolini

9 dicembre 2011

## 1 Introduzione

Parlare della salute dell'italiano come lingua straniera in Germania non è facile. La realtà dell'insegnamento della nostra lingua è molto variegata e la struttura federale della Repubblica Tedesca rende il lavoro di ricerca lungo e complicato e a volte anche difficilmente integrabile. I grandi tagli che hanno colpito le nostre rappresentanze all'estero (ambasciata, consolati e istituti italiani di cultura) hanno inoltre portato anche da parte italiana ad una maggiore regionalizzazione dell'offerta, facendo diminuire i momenti di incontro e scambio e le iniziative comuni. Al problema della frammentazione dell'offerta di italiano si aggiunge quello della concorrenza sempre più forte di altre lingue e la difficoltà del nostro sistema di promozione a reagire velocemente e ad adattarsi in un panorama che cambia rapidamente e diventa ogni giorno più globale.

### 1.1 L'italiano nel sistema educativo tedesco

#### 1.1.1 la fascia prescolare

Con un'apposita legge approvata nella scorsa legislatura, la Repubblica Federale tedesca ha previsto un potenziamento dell'assistenza in età prescolare a partire dal terzo anno di vita della persona, garantendo un posto in un asilo ad ogni bambino a partire dal 2013. L'assistenza ai ragazzi in età prescolare sta perciò vivendo in questi anni un periodo di forti e veloci cambiamenti. Tracciare in questo campo una mappa aggiornata e affidabile della diffusione dell'italiano negli asili e nelle scuole per l'infanzia presenti sul territorio tedesco è quindi praticamente impossibile, con dati generali scarsi e velocemente invecchiati e con un panorama di strutture pubbliche a cui se ne affiancano molte gestite da enti religiosi e molte private, spesso nate da iniziativa dei genitori stessi, che non di rado contribuiscono in prima persona alla vita di queste istituzioni.

Specialmente in questi due ultimi gruppi sono presenti alcune scuole materne che hanno scelto di offrire un modello educativo impostato sul bilinguismo italo-tedesco. Le iniziative di carattere privato ed ecclesiastico (in particolare la Caritas) hanno portato così alla

Asili bilingui

nascita di alcuni asili in cui l'italiano normale lingua di comunicazione e gioco. Queste strutture si sostentano grazie alle rette, a sponsor e a finanziamenti pubblici non solo da parte tedesca, ma a volte anche da parte italiana. Com'è facile immaginare queste strutture sono presenti particolarmente in grandi città come Berlino, Colonia, Monaco e Francoforte.

### 1.1.2 La scuola primaria e secondaria

Come si è già accennato, la Germania prevede una gestione del settore dell'istruzione a livello di *Länder*: in ogni regione sono infatti il rispettivo ministero dell'istruzione e quello dell'università che determinano le scelte in questo settore. Questo comporta a volte differenze anche notevoli nei piani di studio e nel tipo di scuole previste dai vari ordinamenti. Ciò nonostante è necessario tentare una schematizzazione generale del percorso scolastico di un ragazzo tedesco per poter cercare di capire quali sono i punti di forza e quali i punti deboli della nostra lingua al nord delle Alpi. Un bambino tedesco ha in genere 4 anni di scuola elementare (nei *Länder* di Berlino e Brandeburgo 6 anni), a cui segue la scelta tra uno dei tre percorsi possibili: il *Gymnasium*, la *Realschule* o la *Hauptschule*.

Il *Gymnasium* dura tra gli 8 e i 9 anni e fornisce una formazione liceale al termine della quale lo studente consegue la maturità liceale, l'unico diploma con cui, in genere, è possibile iscriversi all'università. Poiché le classi vengono numerate in sequenza dalla prima elementare all'ultimo anno di scuola secondaria, è corretto dire che la maturità si ottiene in genere nella XII o nella XIII classe.

Gymnasium

Oltre alla formazione liceale esiste poi la *Realschule*, che inizia a seconda dei *Bundesländer* nella quinta o nella settima classe e termina al decimo anno di scuola. La *Realschule* ha la sua specificità nella formazione di personale tecnico qualificato e offre quindi un curriculum più orientato all'inserimento immediato nel mondo del lavoro, dà però anche la possibilità di accedere a percorsi di formazione integrati tra scuola e lavoro (*duale Berufsbildung*) che portano, dopo due o tre anni, a conseguire un diploma che permette, spesso con alcune restrizioni, l'iscrizione all'università.

Realschule

La terza colonna del sistema scolastico tedesco è rappresentata dalla *Hauptschule*, che si conclude dopo cinque anni e fornisce ai propri studenti una qualifica professionale. Mentre il *Gymnasium* e la *Realschule* sono presenti in tutti i *Bundesländer*, la *Hauptschule* non è mai stata presente nei *Länder* della ex Repubblica Democratica Tedesca e negli ultimi anni è scomparsa anche da molti dei cosiddetti "vecchi" *Bundesländer*, cioè dalle regioni che componevano la Repubblica Federale Tedesca prima della riunificazione.

Hauptschule

Negli ultimi anni è cresciuta l'importanza delle cosiddette *Gesamtschulen*, istituti che mirano a tenere insieme i ragazzi fino alla decima classe, rimandando a quel punto la scelta se continuare con una formazione liceale o con una formazione tecnico professionale.

Gesamtschule

Parallelamente a questi tipi di scuola esiste la *Förderschule* (una volta chiamata *Sonderschule*), una istituzione in cui confluiscono tutti quegli scolari che, per problemi di handicap fisico o mentale o per deficit linguistici, non sono in grado di inserirsi con profitto nelle scuole normali.

Förderschule

### 1.1.3 L'italiano nella scuola primaria e secondaria

La complessità del sistema scolastico si rispecchia anche nell'insegnamento delle lingue straniere, per cui valgono spesso regole diverse e curricula a volte difficilmente equiparabili. Tuttavia è possibile indicare alcune caratteristiche che, seppur non senza eccezioni, possono valere per tutta la Germania.

Innanzitutto la posizione di predominio dell'inglese alle scuole elementari, dove è praticamente ovunque l'unica lingua straniera insegnata. Un ruolo importante è svolto poi dal latino, che in Germania viene considerato una lingua straniera a tutti gli effetti ed è spesso offerto come secondo idioma alternativamente al francese di solito a partire dalla sesta o settima classe del liceo. La forza del latino è sottolineata anche dal fatto che la sua conoscenza (almeno 4 anni di lezione progressiva) è una condizione necessaria per poter conseguire la laurea in molte aree umanistiche, comprese le lingue straniere.

Il problema del latino

A partire in genere dall'ottava classe del liceo è poi possibile iniziare lo studio di una terza lingua straniera. Alcuni *Bundesländer* offrono la possibilità di studiare anche un'ulteriore lingua straniera (definita *spätbeginnende Fremdsprache*) negli ultimi tre anni di scuola. Ancora presenti, ma destinati a perdere significativamente di peso, sono infine i corsi facoltativi di lingue straniere.

In genere l'italiano è presente nei licei come terza lingua straniera, come *spätbeginnende Fremdsprache* e come lingua facoltativa. Nelle *Realschulen* l'italiano è di solito relegato a materia facoltativa e la sua diffusione si deve più alla singola iniziativa di docenti e direttori scolastici molto motivati che ad un preciso volere dei singoli ministeri.

In questo panorama rappresentano un'eccezione le scuole che offrono un percorso di formazione bilingue, in cui cioè, spesso fin dai primi anni delle elementari, l'insegnamento di alcune materie avviene nella seconda lingua. Essa è quindi non solo oggetto di studio di per sé, ma anche veicolo di comunicazione nell'insegnamento e apprendimento di altre discipline, come ad esempio storia o educazione civica. Spesso si tratta non di scuole intere, ma di sezioni all'interno di esse che si caratterizzano per una forte presenza di scolari che hanno come madrelingua una delle due lingue di lezione. L'obiettivo di queste scuole non è solo il raggiungimento di una competenza veramente bilinguistica ma anche biculturale dei propri studenti.

Le scuole bilingui

L'italiano è presente in contesti di formazione bilingue ad esempio a Berlino, con due scuole nell'istruzione primaria e due in quella secondaria di primo e secondo grado; in Nordreno-Vestfalia le scuole che offrono un indirizzo di studi bilingue coprono diversi ordini e gradi. Nella sola Colonia si contano 3 scuole primarie, una *Gesamtschule*, un liceo e un istituto professionale, a Düsseldorf una scuola primaria e una *Gesamtschule*, a Stommeln una *Gesamtschule* e ad Hagen una scuola primaria. L'offerta bilingue è presente anche in altre regioni come per esempio in Assia (3 scuole), in Baviera (1 scuola), in Baden-Württemberg (1 scuola) e in Saarland (5 scuole primarie).

L'ufficio federale per le statistiche fornisce alcuni dati interessanti per la situazione dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole secondarie in Germania che danno un'indicazione di massima dello stato di salute della nostra lingua e che vale la pena analizzare

in rapporto ad altri dati come quelli per il francese e lo spagnolo.

Nell'anno scolastico 2009/10 hanno frequentato<sup>1</sup> lezioni di italiano nelle scuole primarie e secondarie 56.169 scolari, con una flessione dello 0,2% rispetto ai dati dell'anno precedente. Nello stesso periodo il francese ha avuto un calo dello 0,3% (da 1.700.116 a 1.694.173 scolari), mentre lo spagnolo è cresciuto del 5,2% (da 320.599 a 337.294). Tra tutti i ragazzi che, invece, dopo la decima classe decidono di proseguire con un percorso di formazione e praticantato (*duale Berufsbildung*), nel 2009/10 hanno studiato italiano in 4.877 (+ 0,1% rispetto al 2008/09) contro i 109.124 che hanno studiato spagnolo (+4,2% rispetto all'anno precedente) e i 98.071 che hanno fatto francese (- 6,4% rispetto a dodici mesi prima).

Per l'anno scolastico 2010/11 i dati provvisori sembrerebbero indicare una ripresa dell'italiano che salirebbe a 58.819 studenti. Contemporaneamente lo spagnolo aumenterebbe di quasi il 10% arrivando a 362.295 scolari su tutto il territorio federale.<sup>2</sup>

#### 1.1.4 L'università e la formazione parauniversitaria

Dopo la maturità liceale si apre anche per un ragazzo tedesco il mondo dell'università. A partire dal 2016 tutti i Bundesländer prevedono di introdurre la maturità dopo 12 anni di scuola. Questa riforma viene spesso chiamata G8, in quanto gli anni di liceo (*Gymnasium*) si accorciano a 8. Poiché nel frattempo è stata anche abolita la leva obbligatoria, una volta entrata completamente a regime la riforma del G8, si prevede che l'ingresso nel mondo dell'università per i ragazzi tedeschi sarà in media a 18 anni.

Nel mondo accademico li aspetta quasi ovunque un sistema concepito per attuare le linee guida del processo di Bologna, con una laurea di base di 3 anni, chiamata BA (*Bachelor of Arts*) a cui segue una laurea magistrale di due anni che va sotto il nome di MA (*Master of Arts*). Si dissocia in parte dal modello 3+2 la formazione dei futuri insegnanti (*Lehramt*), che in Germania prevede un percorso universitario definito fin dall'inizio, e che quindi è da subito strutturata in un curriculum di cinque anni.

BA e MA

Lehramt

Quasi tutti i corsi di laurea prevedono la combinazione di due aree tematiche, con una disciplina come materia principale e una disciplina come materia secondaria. Negli atenei in cui viene offerto, l'italiano è studiabile in genere sia come materia principale sia come materia secondaria sia a livello di BA e MA sia a livello di *Lehramt*.

L'insegnamento delle lingue straniere nelle università prevede in genere una divisione fra gli studenti di filologia, che hanno nello studio della lingua e cultura del paese il punto centrale del loro curriculum, e quelli di altre facoltà che studiano le lingue per avere una qualifica in più da spendere sul mercato del lavoro. I primi hanno come insegnanti i cosiddetti "lettori", personale in genere di madrelingua che sono integrati negli istituti di italianistica o romanistica in cui operano. I secondi, invece, vengono curati dai centri linguistici d'ateneo. Solo in pochi casi gli istituti delegano la formazione degli studenti di filologia ai centri linguistici d'ateneo.

<sup>1</sup>Dati dell'ufficio federale di statistica della Repubblica Federale Tedesca, consultabili alla pagina [www.destatis.de](http://www.destatis.de) sotto Startseite - Weitere Themen - Bildung, Forschung, Kultur - Schulen - Tabellen. Pagina controllata 9 dicembre 2011. L'annuario completo (cfr. [bil11]), con dati suddivisi per tipo di scuola e *Bundesland* è consultabile anche online.

<sup>2</sup>Cfr. [bil11, pag. 104 ss.]

Un discorso a parte meritano quei corsi di studio che vanno sotto il nome di *binazionale Studiengänge*, cioè quelle lauree che prevedono il raggiungimento di un diploma riconosciuto sia in Germania sia in Italia e in cui, per la struttura stessa del corso, l'insegnamento della lingua riveste una importanza notevole. Questi corsi nascono da accordi stipulati fra università dei due paesi e prevedono in genere un periodo di studio obbligatorio presso ognuno degli atenei coinvolti. Questi diplomi di laurea non riguardano solo studenti di filologia italiana e tedesca: essi coprono infatti un ampio spettro di discipline, in cui quelle umanistiche rappresentano solo una piccola parte. Al momento<sup>3</sup> sono attivati fra l'Italia e la Germania 13 progetti di diploma binazionale: quattro in Baden-Württemberg (università di Hohenheim e di Tubinga), due in Baviera (Monaco e di Ratisbona), uno ad Amburgo, tre nel Nordreno-Vestfalia (Bonn), uno in Sassonia (Dresda) e uno in Turingia (Jena).

Binazionale  
Studien-  
gänge

Gli studenti che non hanno il diploma di maturità, ma, attraverso la *Realschule* e gli anni integrativi dopo la decima classe, hanno raggiunto un diploma, possono in genere accedere alle cosiddette *Fachhochschulen*, istituti di istruzione superiore che hanno curricula orientati all'applicazione pratica delle materie insegnate. Per questo queste università vengono anche definite con il termine inglese di *University of Applied Sciences*.

Fachhochschule

**L'italiano nelle università** Lo sviluppo dell'insegnamento dell'italiano a livello universitario e parauniversitario si è svolto in modo quasi parallelo a quello dei centri linguistici d'ateneo. Questi ultimi hanno acquisito quasi ovunque una importanza crescente, in quanto la riforma di Bologna ha sottolineato il ruolo centrale delle cosiddette *soft skills*, tra cui le lingue straniere hanno un ruolo di primo piano, in quanto la conoscenza di una lingua e di una cultura straniera rappresentano uno strumento indispensabile nell'instaurare una comunicazione efficace con partner di lavoro internazionali. Purtroppo le statistiche ufficiali riportano solo i dati degli studenti iscritti a corsi di laurea in lingue straniere, tralasciando di indagare quanti e chi sono gli studenti di tutte le altre facoltà che frequentano corsi di lingua extracurricolari nell'ambito degli insegnamenti a scelta libera.

Mentre nelle *Fachhochschulen* questo tipo di studente, cioè quello che apprende l'italiano al di fuori del proprio piano di studio per avere una qualifica in pi, è praticamente l'unica esistente, nelle università normali essa è passata, negli ultimi due decenni, da gruppo di riferimento principale (a volte unico) a gruppo spesso marginale. Come si detto non esistono dati affidabili in materia, ma volendo rischiare una proporzione si può dire che un'analisi empirica dei dati spingerebbe a supporre un rapporto di circa uno a quattro: per uno studente di filologia italiana ci sarebbero quindi quattro studenti di altre facoltà che frequentano corsi di italiano come qualificazione aggiuntiva.

---

<sup>3</sup>I dati qui riportati sono quelli forniti dal DAAD, l'organismo tedesco adibito al finanziamento, all'assistenza e al coordinamento di questi progetti. Cfr. [daad.de](http://daad.de) sotto Home - Informationen für deutsche Hochschulen - Internationalisierung at deutsche Hochschule - Doppelabschlussprogramm - Studiengänge und Länderexperten. Dati e link controllati il 9 dicembre 2011.

Poiché però gli unici dati statistici disponibili per questo settore riguardano gli studenti di filologia, si potrà qui di seguito dare una panoramica solo per questo settore e, parallelamente a quanto fatto per le scuole elementari e superiori, si tenterà anche per l'università non solo di dare un'occhiata ai numeri dell'italiano, ma anche di confrontarli con quelli delle altre lingue.

Un dato significativo è fornito dal numero di studenti che hanno sostenuto l'esame finale di laurea in italiano (e per confronto in spagnolo e francese) nel periodo compreso fra il 2000 e il 2009:<sup>4</sup>

laureati  
in italiano

<b>Materia</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Italiano	147	153	151	161	154	161	181	184	213	233
Spagnolo	279	260	277	298	299	332	360	423	601	675
Francese	869	711	687	678	681	593	625	734	918	1044

### 1.1.5 La formazione degli adulti

Al di fuori dei percorsi scolastici e universitari, esiste una galassia sconfinata di istituzioni ed enti, quasi tutti privati, che offrono corsi di lingua a pagamento rivolti soprattutto ad un pubblico adulto (*Erwachsenenbildung*). In questo settore meritano una menzione particolare le cosiddette università popolari (*Volkshochschulen*<sup>5</sup>), gli istituti italiani di cultura e la società Dante Alighieri.

Le *Volkshochschulen* sono istituzioni gestite generalmente dai comuni che offrono corsi di ogni tipo rivolti ad un pubblico generalmente adulto. Pur essendo organizzate in confederazioni a livello *Bundesländer*, ogni *VHS* è autonoma nella scelta dell'offerta e della struttura dei propri corsi. Le circa 1000 università popolari offrono anche una propria certificazione nel campo delle lingue straniere, gestita attraverso il *telc* (Centro d'esame del *Deutscher Volkshochschulverband*). Nel campo dell'italiano sono previste certificazioni per tutti i livelli del QCER fino al B2.<sup>6</sup>

Volkshoch-  
schule

Il pubblico delle *Volkshochschulen* è costituito in buona parte da apprendenti adulti e anziani (con una netta prevalenza delle donne sugli uomini) che studiano l'italiano soprattutto per motivi turistici e culturali, motivazioni che in [DMVBM02] erano state entrambe inserite nella macrocategoria "tempo libero". Non mancano tuttavia apprendenti che scelgono la *VHS* per motivi personali: alcuni di essi, ad esempio, hanno un partner (o una partner) italiano, altri hanno parenti o amici in Italia, altri ancora sono proprietari di immobili nel nostro paese. Esiste infine un consistente numero di apprendenti che, senza avere un particolare interesse per la lingua italiana o per l'Italia, partecipa a corsi di italiano (come di altre lingue) soprattutto perché alla ricerca di un'occupazione intelligente per il proprio tempo libero (l'italiano è quindi visto da tali apprendenti come un'alternativa al sudoku o alla lettura) o per avere occasioni di incontro e di socializzazione con altre persone [Ser10].

<sup>4</sup>Numero di studenti che hanno fatto l'esame di laurea in Germania (promossi e bocciati) divisi per anno e per materia. Dati dello *statistisches Bundesamt*, consultabili al sito [www-genesis.destatis.de](http://www-genesis.destatis.de).

<sup>5</sup>Spesso si fa riferimento a questa istituzione anche con la sigla *VHS*.

<sup>6</sup>Cfr. [www.telc.net](http://www.telc.net).

I corsi offerti dalle università popolari registrano un alto livello di fidelizzazione da parte del pubblico, ma allo stesso tempo vedono diminuire il numero degli iscritti man mano che si procede con i livelli di competenza (tanto che molto difficilmente, soprattutto nei piccoli centri, si tengono corsi di un livello superiore al B1).

I docenti di italiano delle VHS sono in buona parte collaboratori esterni a contratto, reclutati sul posto attraverso colloquio. Nelle VHS dei piccoli centri i corsi sono spesso tenuti da docenti non di madrelingua [Gan09] o di madrelingua non in possesso di una formazione glottodidattica specifica.

**L'italiano nelle VHS** Nelle Volkshochschulen, che rappresentano, come si è visto, l'ossatura principale del settore dell'educazione degli adulti, i dati ufficiali dello *statistisches Bundesamt* parlano per il 2009 di 167.380 corsisti a livello nazionale, cioè meglio del francese (165.416), ma peggio non solo dell'inglese con quasi seicentomila corsisti, ma anche del tedesco come lingua straniera e dello spagnolo (con rispettivamente 421.262 e 215.315 corsisti). La tabella seguente mostra lo storico di questi dati nel triennio 2007-2009:

<b>Lingua</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Inglese	625.795	594.858	558.887
Tedesco per stranieri	355.861	398.994	421.262
Spagnolo	237.494	223.823	215.315
Italiano	186.033	167.451	167.380
Francese	177.009	167.677	165.416

### **1.1.6 L'italiano negli Istituti Italiani di Cultura e alla Dante Alighieri**

In questo settore operano anche i sette istituti italiani di cultura presenti sul territorio tedesco: Amburgo, Berlino, Colonia, Francoforte, Monaco, Stoccarda e Wolfsburg. Spesso gli istituti non operano direttamente nel campo dei corsi di lingua, ma delegano quest'attività a strutture e associazioni locali, oppure stipulano accordi con le sedi distaccate della società Dante Alighieri.

Istituti Italiani di Cultura

Sono le stesse di quelle dei corsisti delle università popolari le motivazioni che spingono molti a studiare italiano presso i 7 istituti italiani di cultura presenti sul territorio tedesco. Anche in questo caso, infatti, i tedeschi adulti che decidono di intraprendere lo studio dell'italiano presso le rappresentanze culturali ufficiali sono mossi da motivazione intrinseca [Bal08, Bal94, Bal93], anche se naturalmente non mancano discenti che si avvicinano alla lingua per lavoro.

Gli istituti italiani di cultura offrono una diversa tipologia di corsi che di solito coprono tutti i livelli del QCRE. In generale, in conformità con le motivazioni, si consolidano i corsi estensivi a scapito di quelli intensivi. Il corso d'italiano è un'attività piacevole da svolgere nel proprio tempo libero a cui si può dedicare solo poche ore alla settimana.

Gli insegnanti, free lance incaricati in loco, sono nella quasi totalità dei casi madrelingua italiani qualificati. Hanno in genere conseguito una laurea in materie umanistiche e

nella maggior parte dei casi sono in possesso di una specializzazione in didattica dell'italiano come lingua straniera (certificazione DITALS, CEDILS, DILS, master in didattica della lingua e cultura italiane di primo o secondo livello ecc.). Gli istituti sono centri convenzionati per gli esami Celi e Cic dell'università di Perugia, Cils e Ditals dell'università per stranieri di Siena e per gli esami dell'università Roma Tre.

Gli istituti di cultura non forniscono statistiche ufficiali pubblicamente accessibili sui propri corsi, ma, come si già segnalato anche per le VHS, anche in questa realtà si registra negli ultimi anni un calo dell'interesse nei confronti della lingua italiana.

Un altro attore importante per la promozione della lingua e della cultura italiana nella Repubblica Federale Tedesca è la Dante Alighieri con le sue 21 sedi sul territorio nazionale. Pur nell'assenza totale di dati riguardanti questo settore, si può dire che il pubblico a cui si rivolge questa associazione è in genere maturo (spesso pensionato), benestante e con un livello di istruzione medio-alto.

Società Dante Alighieri

## 1.2 L'italiano lingua etnica e lingua di origine

La lingua italiana in Germania non è soltanto lingua straniera per apprendenti germanofoni, ma anche lingua di origine e lingua etnica per immigrati di seconda e terza generazione.<sup>7</sup> In molte realtà tedesche vengono offerti ai bambini italiani inseriti nella scuola istituzionale corsi di italiano. L'organizzazione di tali corsi è, in molti Länder, affidata dallo stato italiano alle rappresentanze diplomatiche locali [Gan09] e in alcuni altri, come il Nordreno-Vestfalia, essa è gestita direttamente dall'ufficio scolastico tedesco che assume gli insegnanti. Le sezioni bilingue italo-tedesche, precedentemente menzionate, sono naturalmente anche aperte ai figli degli immigrati che possono in questo modo seguire un percorso formativo parallelo nella lingua etnica e in quella autoctona insieme ad alunni tedeschi a vantaggio di una maggiore integrazione.

Questo è il settore più curato dallo stato italiano e sul quale si concentrano anche i maggiori sforzi economici: nel 2010 oltre 3 milioni di euro.<sup>8</sup> I corsi di lingua e cultura si rivolgono essenzialmente ai bambini delle scuole elementari [Amb10, 11] e si dividono in corsi che godono di finanziamenti del ministero italiano degli affari esteri (MAE) e corsi finanziati dalle autorità tedesche [Amb10, 11]. Queste lezioni possono essere sia di tipo curricolare sia di tipo extracurricolare.<sup>9</sup> L'insegnamento con contributi del MAE è affidato ad enti gestori locali che operano in accordo con le rappresentanze consolari e che occupano in gran parte personale docente reclutato in Germania.

Mentre nei corsi curricolari si è registrato per il triennio 2008-2010 un sostanziale calo

<sup>7</sup>Sull'italiano come lingua immigrata cfr. [Ved11, Ved09, Ved02].

<sup>8</sup>Gli investimenti dello stato italiano sono però in calo anche in questo settore, con tagli di circa il 40% rispetto al 2008. Per tutti i dati cfr. [Amb10].

<sup>9</sup>Il Piano Paese definisce "curricolare" un corso che si svolge in orario scolastico o nell'ambito delle attività riconosciute, "extracurricolare" un corso che si svolge fuori dall'orario scolastico e/o delle attività della scuola. Cfr. [Amb10, 11]. A questi corsi si aggiungono quelli "preparatori", cioè di sostegno in altre materie e quelli per adulti, che ricoprono però un'importanza marginale, soprattutto legata alla realtà carceraria.



sia del numero di corsi sia del numero di studenti, nei corsi extracurricolari si registra una riduzione dell'offerta ma una sostanziale tenuta del numero dei partecipanti, inserito tra parentesi nella tabella seguente:<sup>10</sup>

<b>Tipo di corso</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
Corsi curricolari	337 (4.076)	184 (2.608)	216 (2.859)
Corsi extracurricolari	1.150 (10.388)	1140 (10.825)	824 (10.311)

Il personale docente dei corsi finanziati dallo stato italiano può essere o reclutato tra il personale di ruolo nella scuola pubblica o essere assunto in loco dagli enti gestori.

## **2 L'Associazione Docenti di Italiano in Germania**

Il sistema federale tedesco produce diversità anche nel campo della formazione e dell'aggiornamento degli insegnanti: mentre per le scuole elementari e superiori i percorsi sono relativamente standardizzati, l'ingresso alle università può avvenire in modi che differiscono non solo da un *Bundesland* all'altro, ma anche da ateneo ad ateneo. I posti correlati da un regolare contratto di lavoro sono pochi e spesso a tempo determinato. La maggior parte dei docenti universitari è quindi assunta con contratti di collaborazione a ore. Una situazione analoga si registra anche nelle VHS, dove i posti con contratto di assunzione sono una rarità.

In questo panorama il corpo docente è diviso e debole e le forze spesso si sprecano in lodevoli iniziative che però non riescono ad uscire dai confini stretti delle realtà locali.

Per cercare di coordinare queste varie iniziative, promuovendo al contempo la formazione dei docenti di italiano di qualsiasi istituzione di ogni ordine e grado e creando rete, nel 2010 è nata l'ADI e.V., l'Associazione dei Docenti di italiano in Germania ([adigermania.org](http://adigermania.org)).

L'associazione si autofinanzia attraverso le quote associative e alcune sponsorizzazioni private e conta oltre cento soci a livello nazionale.

Fedele alle linee guida del proprio statuto, l'ADI si è fino ad ora sforzata di cercare il dialogo con le istituzioni preposte alla diffusione della lingua e della cultura italiana, organizzando corsi di formazione a Monaco, Colonia, Amburgo e Berlino in collaborazione con gli istituti italiani di cultura e le università in loco.

## **Riferimenti bibliografici**

[Amb10] Ambasciata d'Italia a Berlino (ed.), *Piano paese 2010-2012*, Berlino, 2010.

[Bal93] Paolo Balboni, *Lingue straniere alle elementari. una prospettiva italiana*, Canadian Society for Italian Studies, 1993.

<sup>10</sup>In questi dati i corsi curricolari comprendono sia i corsi finanziati dal MAE, sia quelli finanziati dalle autorità tedesche, mentre per i corsi extracurricolari si tiene conto solo dei corsi che hanno usufruito di contributi del ministero degli affari esteri. Cfr. [Amb10, 12 ss.]

- [Bal94] P.E. Balboni, *Didattica dell'italiano a stranieri*, Bonacci, 1994.
- [Bal08] \_\_\_\_\_, *Imparare le lingue straniere: manuale per l'apprendimento*, Marsilio, 2008.
- [bil11] *Bildung und kultur. allgemeinbildende schulen*, Fachserie 11, Reihe 1, Statistisches Bundesamt, Wiesbaden, 2011.
- [DMVBM02] T. De Mauro, M. Vedovelli, M. Barni, and L. Miraglia, *Italiano 2000. indagini sulle motivazioni e sui pubblici dell'italiano diffuso fra stranieri*, Bulzoni, Roma, 2002.
- [Gan09] E.M. Gandini, *Quale formazione per i docenti di italiano in germania?*, La DITALS risponde. Approfondimenti, domande e chiavi per la preparazione agli esami Ditals di I e II livello (2009), no. 6, 299–311.
- [Ser10] Enrico Serena, *Come insegnare l'italiano a adulti e anziani? le volkshochschulen tedesche*, La DITALS risponde. Approfondimenti, domande e chiavi per la preparazione agli esami Ditals di I e II livello (2010), no. 7.
- [UK06] G. Ugolini and D. Kattenbusch (eds.), *Italienische jugendliche im deutschen schulsystem: Probleme und perspektiven / i ragazzi italiani nel sistema scolastico tedesco: problemi e prospettive, atti del congresso di berlino (9-11 settembre 2003)*, Regensburg, 2006.
- [UK10] G. Ugolini and D. Kattenbusch (eds.), *L'integrazione della lingua italiana nell'offerta formativa delle scuole tedesche*, Peter Lang, Frankfurt a. M., Berlin, New York, 2010.
- [Ved02] Massimo Vedovelli, *L'italiano degli stranieri. storia, attualità e prospettive*, Carocci, Roma, 2002.
- [Ved09] \_\_\_\_\_, *La piazza, la lingua, il mercato: ovvero, il mercato mondiale delle lingue nell'epoca della crisi globale*, 2009.
- [Ved11] Massimo Vedovelli (ed.), *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*, Carocci, Roma, 2011.